



Da sinistra Giuseppe Valenti, Augusto Lombardo e Sandro Pocaterra al loro arrivo all'ambasciata d'Italia a Mosca

Ansa

Liberi i 3 italiani in Cecenia

A casa i volontari, Sofri tra i mediatori

Liberati i tre volontari italiani rapiti in Cecenia due mesi fa. Essi sono comparsi l'altra notte a Groznij nella sede di InterSos, l'organizzazione umanitaria di cui essi fanno parte come hanno comunicato la Farnesina e l'ambasciata d'Italia. Condotti a Mosca sono stati subito imbarcati su un volo speciale diretto in Italia. Non sarebbe stato pagato riscatto. Interventuto come mediatore anche Adriano Sofri. Dalla Cecenia tornano anche gli ultimi soldati russi.

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE

MADDALENA TULANTI

MOSCA. Sono stati liberati i tre italiani sequestrati in Cecenia due mesi fa e subito condotti in Italia. Sandro Pocaterra, 41 anni, Giuseppe Valenti, 62 e Augusto Lombardo, 36, tutte e tre membri dell'organizzazione umanitaria InterSos, erano finiti nella mani di gruppi irregolari dei guerriglieri che ne volevano richiedere un riscatto. Solo la pressione dei dirigenti ceceni li hanno convinti a rilasciare gli ostaggi senza pretendere un riscatto. Pocaterra, Valenti e Lombardo hanno raccontato la loro avventura nella sede dell'Ambasciata d'Italia dove si sono fermati poche ore prima di ripartire per l'Italia. Sono stati liberati nella notte fra il 28 e il 29, rilasciati in piena campagna in una automobile tipo «zhiguli». E da lì essi hanno raggiunto la sede di InterSos a Groznij. «Il buon senso e lo spirito di solidarietà - ha sottolinea-

to l'ambasciata in un comunicato - hanno finito con il prevalere». Interventuto come mediatore anche Adriano Sofri, molto legato alle associazioni di volontari e andato di persona a Groznij a occuparsi della faccenda.

Il dirigente dell'organizzazione Pocaterra e i due medici, Valenti e Lombardo, erano stati rapiti il 26 settembre scorso mentre da Nazran in Inguscetia si recavano a Groznij, all'ospedale dove da oltre anno portavano regolarmente medicine e materiale medico. L'aeroporto «Severnij» della capitale cecena era stato di nuovo chiuso dopo i combattimenti di agosto ed ecco perché il gruppo di volontari era dovuto atterrare a Nazran. Le due capitali distano non più di 200 km e la strada è in buone condizioni. I tre erano a bordo della loro auto già in territorio ceceno quando erano sta-

ti bloccati da un'altra auto con cinque persone a bordo. «Ci hanno bendato gli occhi e ci hanno portato via verso un boschetto dove abbiamo trascorso la notte - hanno raccontato - Poi siamo stati per una settimana in un appartamento dalle finestre oscurate, prima di essere trasferiti altrove, in una casa abbandonata. Abbiamo anche pensato di scappare ma per farlo avremmo dovuto uccidere gli uomini che ci sorvegliavano».

Le condizioni di prigionia sono state dure. «La seconda casa era una topaia nel senso stretto del termine perché i topi di notte ci camminavano addosso - ha ricordato Valenti - Per il resto solo nelle ultime due settimane il cibo è stato scarso mentre i primi giorni è stata una dieta di salsicce, pomodori e pane». «E tanto tè - ha aggiunto Lombardo - servito con attenzione, ciascuna tazza con il proprio piattino». Momento terribili sono stati soprattutto quelli dei trasferimenti. «A occhi bendati e con il mitra sul collo», hanno raccontato. I guardiani erano sempre incappucciati e hanno giocato a spaventare le vittime solo una volta quando, uno di loro, un gigante pieno di armi, prima ha fatto irruzione nella stanza poi ha fatto rotolare nella loro stanza un grosso coccomero.

Forse sulla liberazione degli italiani, oltre che i buoni servizi dei di-

plomatici d'Italia e di quelli della Osce, ha pesato anche il clima nuovo che si è instaurato in Cecenia dopo gli accordi di pace firmati da Lebed e Maskhadov a Khasaviurt, in Daghestan. Nonostante i cattivi pronostici, Groznij si è avviata sul serio a uscire dalla guerra e si prepara a eleggere i suoi nuovi dirigenti. I russi sono stati stavolta di parola: Eltsin ha approvato fino in fondo la linea praticata da Lebed richiamando dalla repubblica ribelle ogni soldato mentre il 27 si svolgeranno le prime elezioni nel paese. La decisione di richiamare i soldati ha aperto un conflitto con il Parlamento. Ieri la maggioranza influenzata dai comunisti ha approvato una risoluzione in cui si respinge la decisione perché fa «concessioni unilaterali» e si invita Eltsin a ripensarci. Scontenti sono apparsi anche i militari. Secondo un sondaggio segreto rivelato dalla confidenzialità della Komsomolkaia pravda, se la maggioranza dei soldati e degli ufficiali ritiene la guerra cecena una guerra inutile oltre che persa, tuttavia, la stessa maggioranza crede che lasciare il paese adesso significherebbe ritardare qualche mese. Secondo l'esercito, infatti, lasciare in mano ai ceceni tutta la paritta vuol dire ripetere l'errore di cinque anni fa e quindi, se non si vuole sul serio perdere il Caucaso, essere costretti di nuovo a dichiarare guerra.

Svezia «È incinta? Disoccupato ruba il posto»

Consigli per un disoccupato svedese, diramati dal bollettino dell'ufficio di collocamento: «Usa la fantasia, se vedi una donna incinta per strada, chiedi dove lavora e quando va in maternità, poi vai dal suo datore di lavoro e proponi per sostituirla». Letto il suggerimento, purtroppo fatto sul serio, un gruppo di disoccupate si è indignato per la frase ed ha reclamato con l'Ombudsman della Giustizia. Così è nato il caso ed il direttore del bollettino Haakan Lindgren è stato costretto ad ammettere che «forse la scelta delle parole è stata infelice». Però sostiene che il suo giornale voleva solo dire che i disoccupati non devono aspettare passivamente un lavoro, ma darsi da fare. «Prima ho pensato a uno scherzo, poi mi sono resa conto che era una cosa seria. Ed è veramente umiliante. Mi domando quale sarà il prossimo passo. Chiederci di andare a vedere chi entra al pronto soccorso?». Siv Berglund, una delle dicotte firmatarie della protesta, ha espresso tutta la sua indignazione. «Sono consigli che non vanno presi alla lettera», ha tentato ancora di giustificarsi Lindgren.

Votata la forza multinazionale

Missione in Zaire Disco verde in Canada all'azione umanitaria

WASHINGTON. La forza multinazionale per l'assistenza umanitaria ai profughi del Ruanda nello Zaire Orientale è stata ufficialmente costituita ieri dopo un incontro fra i rappresentanti dei paesi partecipanti ad Ottawa: la missione entra dunque nella fase operativa. A darne l'annuncio è stato il diplomatico canadese Paul Heinbecker, che ha presieduto la riunione.

Gli ambasciatori di una ventina di paesi coinvolti nell'operazione hanno dato via libera alla creazione di un quartier generale ad Entebbe (Uganda) e ad un ponte aereo per la distribuzione di beni umanitari ai profughi. In merito all'iniziativa il governo del Ruanda ha fatto resistenza all'idea che una forza militare operi sul suo territorio. Proposta circa tre settimane fa dal premier canadese Jean Chretien, la missione si è nel frattempo comun-

que ridimensionata: da allora, infatti, 600 mila persone hanno fatto ritorno in Ruanda. Di conseguenza, il contingente impegnato sarà di dimensioni inferiori alle 10 mila unità ipotizzate inizialmente.

E continua, appunto, la cacciata dei profughi hutu verso il Ruanda da parte dei ribelli zairesi. Secondo quanto riferito da alcuni rifugiati, i miliziani hanno attaccato il capo di Minova, a 65 chilometri da Goma, e hanno costretto con le armi le quarantamila persone alloggiate lì a mettersi in marcia verso la frontiera. Né agli operatori umanitari né ai giornalisti è stato consentito di raggiungere la zona. Le notizie sono, per questo, frammentarie. Alcuni profughi hanno parlato di cadaveri rimasti a terra dopo la sparatoria, altri hanno riferito che nessuno è stato colpito. Tutti dicono però che a migliaia marciano sul Ruanda.

È mancato all'affetto dei suoi cari il compa-

AURELIO DELICIO
Ne danno il doloroso annuncio la moglie Cestina con Daniela, i genitori, fratello e parenti tutti. I funerali oggi 30 corrente alle ore 8.45 dall'ospedale Molinette con arrivo alle ore 9.15 al cimitero monumentale di corso Novara. Non fiori ma offerte al centro ricerche sul cancro. La famiglia sottoscrive per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

Gian Giacomo Migone partecipa al dolore della famiglia per la scomparsa di
AURELIO DELICIO
Sottoscrive per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

Lina Brocco, Anna Toppino, Francesco Panico, Renzo Perret, Luca Barbieri, Toni Ferrari, Giampiero Ugo, Lorenzo Cisi, Giampaolo Piazza, Linda Piazza, Victor Piazza, Franca Letto, Bruno Manzardo, Bruno Pittatore, Beppe Borgogno, Gabriele Giuffrè partecipano al dolore della famiglia per la morte del compagno
AURELIO DELICIO
In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

Giampaolo Piazza e Bruno Pittatore sono fraternamente vicini alla famiglia Delicio per la dolorosa perdita dell'amico
AURELIO DELICIO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

Colpiti dalla prematura scomparsa del compagno
AURELIO DELICIO
le compagne e i compagni della Federazione di Torino, lo ricordano per la tenacia con la quale intraprese battaglie.
Torino, 30 novembre 1996

Le compagne e i compagni della Unione Pds Nizza-Lingotto si stringono intorno ai familiari esprimendo commozione e dolore per l'imatura scomparsa del compagno
AURELIO DELICIO
Sottoscrivono per l'Unità.
Torino, 30 novembre 1996

La presidenza, il direttivo, le associazioni e i colleghi della Lega piemontese delle Cooperative partecipano al lutto dei genitori, della moglie Tina e di Daniela per la prematura scomparsa di
AURELIO DELICIO
un amico e compagno che tanto si è impegnato per il movimento cooperativo.
Torino, 30 novembre 1996

La famiglia Mele è profondamente addolorata per la scomparsa del generoso
NINO CAVALLO
e si stringe ad Orietta, Simona e famiglia in un caloroso abbraccio.
Roma, 30 novembre 1996

È passato un anno, sembrieri
PAOLO MADDALONI
I compagni del Pds di Garbatella ti ricordano con l'affetto di sempre. Ciao Paolo.
Roma, 30 novembre 1996

30-11-1985 30-11-1996
Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI MACCHIAVELLO
«Gino»
il suo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

1987 1996
Anove anni dalla scomparsa del compagno
BRUNO CAFFARATTI
la moglie, la figlia, il genero e la nipote con immutato affetto lo ricordano ai compagni, amici e parenti e sottoscrivono per l'Unità in sua memoria.
Torino, 30 novembre 1996

L'Istituto romano per la storia d'Italia dal fascismo alla Resistenza ricorda l'impegno culturale e la passione civile di
COSTANZO CASUCCI
e
VITTORIO EMANUELE GIUNTELLA
soci fondatori dell'Istituto e indimenticabili amici.
Roma, 30 novembre 1996

Nel 4° anniversario della scomparsa di
ALDO ROCCA
la moglie Gaulliana lo ricorda con amore assieme alla figlia, al genero e alla nipotina Michela. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

Nel 14° anniversario della scomparsa del compagno
DANTE ZAVOLI
la moglie e i parenti lo ricordano. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

Nel 1° anniversario della scomparsa di
MARIA GLIGLIONE ved. BOZZO
e nel 32° di
GIUSEPPE BOZZO
i figli, le nipoti e i parenti tutti lo ricordano con rimpianto e affetto. Sottoscrivono per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

30-11-1985 30-11-1996
Sono trascorsi 11 anni dalla scomparsa del compagno
LUIGI MACCHIAVELLO
«Gino»
il suo ricordo è sempre vivo in noi. In sua memoria la famiglia sottoscrive per l'Unità.
Genova, 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

La Commissione nazionale di garanzia rivolge a Franco Vitali le più sentite condoglianze per la scomparsa della
MAMMA
Roma, 30 novembre 1996

Misuriamo le ore / col suono e con l'ombra / con la polvere e con l'onda / perché noi stessi siamo polvere e ombra / rumore e lacrime e niente altro. La moglie Fiorella, i figli Rossella, Viviana e Ezio, ricordano il loro insostituibile
EZIO SCHIAROLI
esottoscrive per l'Unità.
Paderno Dugnano, 30 novembre 1996

Nel ventunesimo anniversario della scomparsa del compagno
CIRO VEZZANI
la moglie Tina, la figlia Franca lo ricordano con immutato affetto. In sua memoria sottoscrivono per l'Unità.
Rho (Mi), 30 novembre 1996

Il sottosegretario ha incontrato a Bonn i connazionali

Fassino agli emigrati «Presto il voto dall'estero»

BONN. Il lungo viaggio attraverso le comunità italiane nel mondo che il sottosegretario agli Esteri Piero Fassino sta compiendo da qualche settimana lo ha portato, ieri, a Bonn. Una tappa importante visto che, con i suoi oltre 600 mila membri, la comunità italiana in Germania è la più grossa d'Europa.

Nel corso degli incontri che, tra giovedì e ieri, ha avuto con i consoli nella Repubblica federale, i rappresentanti dei Comites, dei sindacati, dei patronati e della varie associazioni che operano tra i nostri connazionali in Germania Fassino ha tenuto a sottolineare come nell'ottica del governo di centro-sinistra le comunità italiane all'estero non rappresentano «problema», quanto una «risorsa» da valorizzare e da sfruttare nella strategia della politica internazionale dell'Italia.

Quella che una volta veniva defi-

nita come la «politica dell'emigrazione», ha spiegato il sottosegretario agli Esteri in un incontro con i giornalisti a Bonn, dev'essere oggi ispirata a due principi: da un lato il conseguimento della piena integrazione degli italiani nei paesi in cui vivono; il secondo è la valorizzazione della identità culturale e del senso di appartenenza all'Italia delle comunità all'estero. Al contrario di quel che può sembrare, questi due obiettivi non sono affatto in contraddizione, giacché - ha sottolineato Fassino - solo dei cittadini perfettamente integrati nel paese in cui vivono (e nel quale godono anche del diritto elettorale amministrativo) possono sentirsi abbastanza sicuri per esprimere appieno la propria identità nazionale.

È sulla base di questa consapevolezza che il governo Prodi, che sta lavorando anche alla riorganizzazione

de della rete consolare, cerca, nonostante le ristrettezze di bilancio, di mettere a disposizione delle nostre comunità tutti gli strumenti (assistenziali, scolastici, culturali) utili al perseguimento dei due obiettivi.

Fassino ha poi ribadito l'impegno assunto dal governo di risolvere l'annosa questione dell'esercizio del diritto di voto alle elezioni italiane dei nostri connazionali residenti all'estero. Si tratta di una questione abbastanza complicata (a cominciare, ha tenuto a sottolineare Fassino, dalla confusione che molti fanno tra diritto di voto ed esercizio di questo diritto), ma che l'esecutivo ritiene di poter risolvere entro la legislatura in corso. Un problema è la definizione dei collegi in cui confluirà il voto degli italiani all'estero: gli attuali collegi istituiti con il sistema elettorale maggioritario sul territorio nazionale oppure uno o più collegi esteri.